ASSOHOLDING

24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XIV n.2 Aprile 2024

RISCOPRIAMO I VALORI DEL FAMILY BUSINESS

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

Continuità generazionale, ma soprattutto continuità valoriale delle imprese familiari, mediante il coinvolgimento e la protezione degli interessi di tutti gli stakeholders. È questo il cambio di paradigma di cui si farà carico l'Osservatorio sul family business lanciato lo scorso 22 aprile a Roma presso la Camera dei Deputati. Il metodo sarà non tanto quello di analizzare il mondo del family business, per studiarlo o generare statistiche, quanto quello di impegnarsi da subito a cambiare, proprio per una performante continuità delle imprese familiari.

Queste imprese non devono limitarsi ad assecondare le esigenze della famiglia, ma coinvolgere tutti gli stakeholders, con una visone agganciata ai parametri della sostenibilità di lungo termine e pertanto anche ai criteri Esg.

Con una attenzione particolare al settore della governance sostenibile, che da tempo Assoholding ha fatto proprio e che nell'acronimo Esg mette al primo posto. Oggi senza governance sostenibile non c'è alcuna impresa che possa ritenersi stabile.



Lo stakeholder approach è una locuzione inflazionata, come del resto la parola sostenibilità, ma ha a che fare solo ed esclusivamente con la governance.

È per questo che l'osservatorio è stato costituito con la partecipazione delle più alte professionalità in campo fiscale e societario: vuole essere infatti il primo interlocutore delle imprese familiari e quindi lo stakeholder di riferimento proprio per la governance. Seguendo inoltre il criterio della proporzionalità, affinché i cambiamenti non generino sproporzionati costi di compliance.

E imprimendo infine una forte accelerazione ai percorsi di cambiamento nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria, per dare alla filiera famiglia, trust, holding, società operative più certezze e più sostenibilità.

Un approccio olistico che non solo proteggerà gli interessi di tutti i protagonisti della filiera, ma che sarà garanzia di crescita per la nostra economia e per quella dell'Unione europea.

Passaggi generazionali a guida sostenibile

Assoholding lancia l'osservatorio sulle imprese di famiglia per studiare la continuità e le buone prassi d'impresa

Il primato tutto italiano del family business, rappresentato da un ragguardevole 60% di imprese del settore sul totale nazionale, fa il paio con l'indicatore meno promettente dei passaggi di famiglia, positivamente conclusi nel 30% dei casi per la seconda generazione e nel 13% per la terza. Le statistiche provenienti dal Global Family Business Index 2022 sono state rilanciate da Assoholding che sul fronte delle imprese di famiglia ha scelto di istituire un osservatorio dedicato che il board associativo ha presentato a Montecitorio a fine aprile. Partner del progetto di ricerca promosso dall'Associazione delle capogruppo Insignum, il trust in Italia, Step Italy e Prometeia. Il sentiero Esg come driver di sviluppo del familiy business è stato proposto dal Direttore Generale di Assoholding Lorenzo Echeoni: "è necessario – ha dichiarato lo stesso - offrire nuove prospettive ad un tema tanto sentito e decisivo, non solo dal punto di vista economico ma anche sul versante della sostenibilità poiché le imprese di famiglia sono spontaneamente veicolo di valori e cultura rigenerativa". Della stessa convinzione è Thomas Tassani, Direttore Scientifico Osservatorio Family Business e Professore Ordinario di Diritto tributario presso l'Università di Bologna che pone l'attenzione sullo scenario fiscale di riferimento.

"Il recente decreto delegato approvato – spiega - rafforza gli strumenti fiscali per la protezione e trasmissione della ricchezza, garantendo nuove opportunità di pianificazione patrimoniale per le famiglie e le imprese". Di valori e tradizioni radicate come caratteri distintivi del family business ha parlato anche Cristina Cichello, Direttore Esecutivo Osservatorio Family Business & Corporate Affairs Director Assoholding che non ha mancato di proporre un rimando alla sostenibilità nella governance delle imprese che puntano ad affermare un proficuo passaggio generazionale. La sfida di una continuità che secondo i promotori del progetto deve essere sostenuta anche dalla digitalizzazione e l'affermazione dell'intelligenza artificiale. I tasselli del mosaico d'impresa moderna e aperta alle nuove azioni che grazie all'osservatorio di Assoholding potrà disporre di una mappatura delle realtà familiari e di un'analisi strategica per la pianificazione patrimoniale. A questo si aggiungono la formazione e il coaching anche allo scopo di attivare un networking tra famiglie imprenditoriali e mondo delle professioni, capaci di supportare le imprese sul versante del passaggio generazionale e la definizione della governance.

Il filo doppio che lega fiscalità e fattori Esg

Intervista a Vincenzo Manfredi, Head of Public Policy and Advocacy di Assoholding

Il mondo dell'impresa cambia e recepisce gli impulsi derivanti dalle evoluzioni economiche, sociali e di mercato. Vincenzo Manfredi, Head of Public Policy and Advocacy dell'Associazione, traccia per Assoholding24 un percorso che anche le società madri possono intraprendere per efficientare i processi di uno sviluppo imprenditoriale completo e responsabile.

In che modo la fiscalità assume un ruolo centrale nella sostenibilità dell'impresa?
"Il presidio della sostenibilità nelle strategie d'impresa non è confinato all'esclusiva responsabilità ambientale e sociale. In un ecosistema aziendale in forte trasformazione un ruolo chiave è svolto dalla governance, quello che possiamo considerare il primo pilastro degli Esg, soprattutto nel mondo delle Pmi. A quest'ultimo fattore sono correlati il rispetto degli obblighi fiscali, l'organica strutturazione, gestione e organizzazione d'impresa, policy remunerative funzionali agli obiettivi per i dirigenti. Oggi più di prima assumono un carattere significativo anche il rischio fiscale e la disclosure relativa".



Vincenzo Manfredi, Head of Public Policy and Advocacy di Assoholding

Partendo da questo ampliamento del perimetro del concetto di sostenibilità assume un ruolo chiave il meccanismo del Tax Control Framework. In cosa consiste e quali sono i pilastri del Tcf?
"Il Tax Control Framework propone un insieme di regole, procedure, strutture organizzative e presidi, volti a consentire la rilevazione e il controllo del rischio fiscale di incorrere in violazione di norme tributarie. Il Tcf è legato al control environment, strategia complessiva dell'impresa sulla gestione del rischio fiscale. Allo stesso tempo il Tcf assume un ruolo chiave nell'ottimizzazione della governance che passa dalla definizione di ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione della variabile fiscale".

In che modo il Tcf è legato ai pilastri Esg?
"L'implementazione del Tcf richiede un approccio integrato mediante azioni che impattano sulle attività strategiche dell'impresa e la governance al fine di massimizzare le energie interne all'organizzazione. Il cambio di passo attuato con la normativa Csrd ha reso le politiche di sostenibilità delle imprese parte integrante della gestione strategica e organizzativa di ogni struttura aziendale. Da questi presupposti nasce la convergenza dell'analisi del rischio fiscale e dei criteri Esg. Un'impresa per rispettare i criteri della doppia materialità e il suo impegno verso gli stakeholder non potrà fare a meno di un'analisi del rischio fiscale in grado di rafforzare la trasparenza e le attività di verifica svolte per valutare la solidità delle proprie strategie".

In altre parole, la variabile fiscale definisce anche la responsabilità sociale dell'impresa?
"È proprio così! Le questioni fiscali giocano un ruolo significativo nella dinamica della sostenibilità con particolare riguardo alla gestione dei rischi. I rimandi alla fiscalità d'impresa sul fronte Esg producono effetti su tutti i soggetti coinvolti nella catena del valore, la competitività sul mercato e più in generale nelle valutazioni relative alla responsabilità sociale. Quando gli standard Esrs saranno implementati, questa convergenza di sistemi renderà esplicita la sua significatività e la necessità di introdurre stili collaborativi per la reale valutazione dell'impatto delle strategie e la loro misurazione"

PAROLA CHIAVE

ESG - ENVIRONMENT SOCIAL GOVERNANCE

Acronimo delle tre dimensioni fondamentali per misurare l'impegno in termini di sostenibilità di una impresa. Il sistema Esg si fonda sull'impiego di indicatori, alcuni dei quali in fase di sviluppo, delle attività ambientali, sociali e della governance di una organizzazione. I criteri operativi ricomprendono un insieme di standard a cui si devono ispirare le operations di un'azienda per garantire il raggiungimento di determinati risultati a livello ambientale, sociale e di governance.

ASSOHOLDING

Report non finanziario, serve semplificare

Elisa Nisti, Head of Legal Affairs di Assoholding approfondisce i temi del paper prodotto dall'Associazione

Alla luce della consultazione pubblica indetta dal Mef in merito al decreto di recepimento della direttiva (UE) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive (Csrd), Assoholding ha presentato le proprie osservazioni in uno specifico documento realizzato dal suo centro studi Tax and Legal. Sulle proposte formulate dell'Associazione, proponiamo l'intervista ad Elisa Nisti, Head of Legal Affairs and Compliance.

Avvocato Nisti, Assoholding nel paper elaborato pone l'accento in primis sulla definizione di rendicontazione di sostenibilità. L'Associazione evidenzia un disallineamento tra gli articoli 3 e 4 del decreto. Potrebbe spiegarci meglio questa discrepanza e quali sono le vostre proposte al riguardo?

"Nelle nostre osservazioni abbiamo evidenziato come gli articoli 3 e 4 del decreto presentino una discordanza di definizione e contenutistica relativamente alla rendicontazione di sostenibilità.
Abbiamo suggerito di uniformare il testo dei due articoli per garantire coerenza e chiarezza, ciò al fine di precisare che le informazioni contenute nei suddetti articoli si riferiscono specificatamente al contenuto della rendicontazione di sostenibilità.
In termini concreti riteniamo che il perimetro di operatività andrebbe esteso ed uniformato a quanto già in vigore per le società quotate ai sensi dell'art. 123 bis del Tuf in relazione al governo societario, almeno su base volontaria".

Altra questione è quella relativa alle società madri che sono holding finanziarie pure. Qual è la posizione di Assoholding?
"Nello schema di decreto analizzato non è contemplata l'ipotesi in cui la società madre di un gruppo sia una holding finanziaria pura, e cioè che si limiti ad esprimere il voto nell'assemblea delle partecipate, senza svolgere alcun tipo di attività operativa. Abbiamo quindi proposto di esentare questo tipo di capogruppo dall'obbligo di redigere il bilancio consolidato di sostenibilità, poiché, non svolgendo attività di direzione e coordinamento, non avrebbe informazioni rilevanti a livello consolidato da far confluire nella rendicontazione di sostenibilità, soprattutto alla luce dei citati articoli che ne indicano il perimetro".

Le osservazioni riguardanti l'attestazione sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità sollevano ulteriori questioni riguardo ai requisiti e alla coordinazione tra società madre e figlie. In che modo si definisce tale coordinamento?
"Abbiamo evidenziato la necessità di chiarire i requisiti per i soggetti incaricati dell'attestazione di conformità, soprattutto nel caso di società madri extra-europee. Sosteniamo, inoltre, la proposta di rendere pubblici i risultati di uno studio congiunto che valuti il mercato dell'attestazione di conformità della rendicontazione di sostenibilità. Questo garantirebbe maggiore trasparenza e consentirebbe agli stakeholders di comprendere meglio le implicazioni delle future disposizioni normative".

Assoholding propone di modificare l'art. 123 bis del Tuf riguardo alle informazioni sul governo societario e la loro inclusione nella rendicontazione di sostenibilità di cui parlava prima. Nello specifico in che modo la vostra proposta potrebbe incidere sul Tuf?
"Attraverso il nostro lavoro di ricerca sosteniamo la possibilità di includere tutte le informazioni dell'art. 123 bis del Tuf nella rendicontazione di sostenibilità, non limitandoci alla sola lettera d-bis), per garantire una visione più completa e integrata della governance aziendale, la quale sembrerebbe trascurata rispetto agli altri criteri su cui basare la rendicontazione. Andrebbe quindi operato un richiamo anche al resto del contenuto dell'art. 123 bis, poiché ogni singola informazione in esso contenuta è strettamente collegata al tema della governance sostenibile, e quindi andrebbe inclusa nella rendicontazione. Questo per noi sarebbe da prevedersi su base volontaria, poiché non vogliamo incrementare gli oneri in termini di compliance, ma riconoscere l'opportunità alle aziende che vogliono riflettere nella rendicontazione di sostenibilità anche i loro interventi in ambito di governance, tema questo che quanto ai criteri Esg è per noi il più trascurato. L'art. 123 bis del Tuf appare sotto questo aspetto una direttrice preziosa a cui fare riferimento. Questo approccio riflette la crescente importanza del tema della sostenibilità in ambito della governance aziendale, consentendo una maggiore armonizzazione tra la rendicontazione di sostenibilità e altre pratiche di corporate reporting".

LA CSRD IN NUMERI

235
le società quotate che oggi presentano il report non finanziario

7.833
Le società italiane che dal 2025 soddisferanno i parametri di obbligatorietà per l'adesione alla Csrd (almeno due indicatori tra i seguenti: più di 250 dipendenti e/o 50 milioni di euro di fatturato e/o 25 milioni di euro di attività totali)

60%
La quota della Lombardia sul totale delle società che saranno obbligate al reporting

35%
la quota del settore manifatturiero sul totale delle società soggette al nuovo obbligo

Il ponte con la Svizzera spinge l'economia italiana

Intervista all'ambasciatrice Svizzera in Italia, Monika Schmutz Kirgöz nell'ambito del progetto Delta Holding

Delta Holding accresce ulteriormente i propri confini avviando una partnership con l'ambasciata di Svizzera in Italia.
Prosegue, pertanto, il progetto di espansione internazionale che lo spin off internazionale dell'Associazione delle holding ha intrapreso mediante accordi finalizzati a intese di studio capaci di rendere condivise buone prassi e collaborazioni commerciali.
Dopo l'approfondimento, pubblicato di recente, con il Costa Rica è la volta di Monika Schmutz Kirgöz, ambasciatrice della Svizzera in Italia, la quale propone ad Assoholding24 un focus a tutto tondo rispetto al mondo delle imprese del Paese d'Oltralpe.

Qual è oggi il ruolo delle donne all'interno della diplomazia? Nel suo mandato ha riservato uno spazio particolare alle politiche relative alla parità di genere?
"Il numero di donne nel mondo della diplomazia svizzero è aumentato costantemente. Roma è un ottimo esempio di questa progressione: conta infatti 3 cape missione donna svizzere nella stessa città. Nel 2023, le donne hanno rappresentato il 36% del corpo diplomatico svizzero e il 26% delle cape missione. Oggi su 7 Ministri al Governo svizzero, 3 sono donne, tra le quali quest'anno figurano anche la Presidente e la Vicepresidente della Confederazione. C'è, tuttavia, ancora molto lavoro da svolgere. Da femminista più che convinta credo che occorra lavorare fianco a fianco verso l'uguaglianza di genere".

Nella sua precedente esperienza è stata ambasciatrice della Svizzera a Beirut, rimanendo anche ferita nell'esplosione che sconvolse l'area portuale della capitale libanese. Come sta vivendo la possibile espansione del conflitto in Medio Oriente anche al Paese dei Cedri?
"Al momento dell'esplosione mi trovavo nel mio ufficio presso l'Ambasciata svizzera. L'onda d'urto che mi ha colpita mi ha sbalzata, fortunatamente senza conseguenze gravi. Le implicazioni del conflitto non unicamente nei Paesi circostanti, ma anche a livello mondiale, sono tali da rendere difficile ogni previsione. La Svizzera sostiene la visione formulata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu di una regione in cui due Stati democratici, Israele e Palestina, vivono fianco a fianco in pace all'interno di confini sicuri e riconosciuti".



Monika Schmutz Kirgöz, ambasciatrice Svizzera in Italia

In merito ai rapporti tra Italia e Svizzera, può fornirci un quadro delle stime commerciali tra i due Paesi?
"I rapporti commerciali tra Italia e Svizzera sono solidi. Ogni settimana, tra i due Paesi vengono scambiati beni e servizi per un valore di 1 miliardo di euro. Come può immaginare, a causa della posizione geografica il 40% di questo scambio si concentra nelle quattro Regioni di confine (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige). Le circa tremila imprese svizzere presenti nella Penisola impiegano quasi 120 mila persone in Italia contribuendo così in misura notevole al valore aggiunto delle imprese estere in Italia. Da questi dati si evince quindi quanto i due Paesi siano legati da forti vincoli economici, commerciali e finanziari".

I collegamenti tra il territorio italiano e svizzero sono fondamentali. Sono previsti o in fase di ultimazione nuovi cantieri?
"Il tema della logistica assume grande rilevanza per i rapporti tra Italia e Svizzera.
Le catene del valore di entrambi i Paesi possono esprimere il loro potenziale solo se supportate da infrastrutture adeguate. Si tratta di una sfida europea. I corridoi logistici transalpini hanno un ruolo cruciale per il buon funzionamento del mercato continentale. La Svizzera vuole rafforzare ulteriormente il trasferimento del traffico merci attraverso le Alpi dalla strada alla ferrovia e per questo sostiene anche progetti quali il completamento del Corridoio Reno-Alpi e la nascita di un sistema logistico intermodale che abbia nel Porto di Genova la porta d'accesso mediterranea al mercato svizzero. La Confederazione ha realizzato negli ultimi anni due grandi opere di cruciale importanza nei collegamenti su rotaia tra il nord e il sud delle Alpi: la galleria di base del Lötschberg e il tunnel di base del San Gottardo, conosciuto anche come Alptransit, che con i suoi 57 km di lunghezza si attesta come galleria ferroviaria più lunga al mondo. Entro il 2028 la Svizzera abbiamo una previsione di investimento in Italia pari a 148 milioni di euro per creare un corridoio ferroviario in grado di permettere il transito di convogli di merci e carichi con altezza di 4 metri e assicurare così l'efficienza del sistema logistico intermodale oltre le due gallerie di base. Il Parlamento svizzero ha inoltre approvato un credito di 300 milioni di euro nel periodo 2021-2024 per il finanziamento di contributi d'investimento a favore di impianti privati per il traffico merci su suolo italiano. Abbiamo infatti già contribuito alla creazione di diversi terminal di trasbordo delle merci nel nord Italia, come a Gallarate e a Piacenza".

La Svizzera presenta poli universitari di eccellenza con un forte interscambio con l'Italia. In che modo tale legame può essere valorizzato?
I proficui e regolari contatti tra università svizzere e italiane costituiscono un elemento centrale di questi scambi. Il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, per esempio, nell'ultimo decennio ha sostenuto più di 1500 progetti con una componente di cooperazione italiana, senza contare le borse di studio d'eccellenza rilasciate ogni anno dalla Svizzera agli studenti italiani che ne superano le selezioni".

Per il nuovo fisco una veste più europea

Il decreto legislativo n. 209/23 sintetizzato e spiegato da una circolare di Assoholding

Sono cinque le principali novità di natura fiscale, contenute nel decreto legislativo n. 209 del 2023, ritenute rilevanti da parte dei tecnici di Assoholding ai fini dell'operatività dei gruppi societari.
Il lavoro di approfondimento è approdato in una circolare, la n.1/2024, che l'Associazione ha diffuso nelle scorse settimane alle società aderenti. Nelle maglie del Decreto n.209/2023 le holding hanno attivato un focus dedicato sulle nuove regole di impatriati. In parallelo gli esperti del board fiscale si sono concentrati sul tema del Reshoring per le holding, la Global Minimum Tax e il regime del Controlled Foreign Companies.
Corposo, quindi, il lavoro di analisi della nuova piattaforma fiscale alla quale il legislatore ha dato via libera lo scorso 20 dicembre. Le finalità del documento di sintesi sono esplicitate in apertura del testo e propongono un rimando alla necessità di offrire una panoramica esauriente sulle novità normative con un approfondimento riferito agli impatti per le attività aziendali. "L'analisi – chiariscono gli esperti che hanno lavorato al documento tecnico – si è resa necessaria nell'ambito di un provvedimento di rilievo che rivede numerose prassi fiscali in vigore. Il fine della circolare oltre che divulgativo è anche quello di aiutare le holding nella selezione delle strategie operative migliori".
In tema di finalità strutturali il nuovo impianto normativo si pone l'obiettivo prioritario di adattare i principi dell'ordinamento nazionale ai livelli di protezione dei diritti stabiliti dall'Unione Europea. "Tra le principali aree di intervento del Decreto Legislativo n. 209/2023 – aggiungono i fiscalisti dell'Associazione - vi sono disposizioni volte a regolare la tassazione delle transazioni internazionali, contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale attraverso misure di cooperazione internazionale e garantire una corretta applicazione dei principi di libera concorrenza nel contesto del mercato unico europeo". Ma vediamo da vicino, per punti, gli ambiti fiscali di interesse.


Palazzo Chigi

LAVORATORI IMPATRIATI

In tema di lavoratori impatriati cambiano l'aliquota di detassazione, i periodi temporali di applicazione e i tipi di redditi agevolati. Parallelamente, sono state esaminate le modifiche ai periodi temporali di applicazione del regime, valutando come queste possano influenzare la pianificazione fiscale e le decisioni di trasferimento dei lavoratori qualificati. Il provvedimento contiene, infine, una disamina dei tipi di redditi che possono beneficiare dell'agevolazione fiscale, con particolare attenzione alle nuove categorie che potrebbero essere incluse o escluse dal regime dei lavoratori impatriati.

RESHORING

In tema di Reshoring delle attività economiche è stata prevista una detassazione parziale per tutte quelle imprese extra-Ue/See che trasferiscono la propria attività in Italia. In tali casi si applica la riduzione del 50% dell'imponibile Ires e Irap per il periodo d'imposta nel corso del quale effettuano il trasferimento e per i cinque successivi.
Inoltre, sono attivati diversi benefici, tra cui la conferma di finanziamenti agevolati, l'introduzione di incentivi per l'assunzione di nuovo personale da parte di imprese che delocalizzano in Italia e la creazione di nuovi processi volti ad ottenere una semplificazione delle procedura amministrative.
Tra i principali obiettivi che si vogliono perseguire con tale manovra si ha, innanzitutto, quello di incentivare un ritorno in Italia di tutte quelle imprese che nel corso del tempo hanno delocalizzato la propria attività in Paesi esteri, l'attrazione di nuovi investimenti da parte di società straniere, la creazione di nuovo posti di lavoro e l'aumento della competitività dell'intero sistema produttivo italiano.

GLOBAL MINIMUN TAX

L'introduzione della Global Minimum Tax rappresenta uno strumento particolarmente efficace in termini di equità fiscale in quanto la stessa assicurerebbe un'aliquota impositiva adeguata a tutte le multinazionali, a prescindere dal paese in cui operano. Il risultato conseguente sarebbe una solida attività di contrasto all'erosione della base imponibile e del dumping fiscale, oltre che la promozione di una concorrenza leale tra le imprese operanti in nazioni differenti.
Da un punto di vista prettamente fiscale, la Gmt consente ai diversi Stati aderenti di veder aumentate le proprie entrate, rafforzare la stabilità economica in virtù di un nuovo sistema fiscale internazionale più solido e sicuro.
"In definitiva – scrivono nella circolare i tecnici - l'introduzione della Global Minimum Tax in Italia rappresenta un passo importante verso un sistema fiscale internazionale più equo e sostenibile".

Il Sole 24 ORE Radiocor AGENZIA D'INFORMAZIONE
Direttore responsabile: Fabio Tamburini
In redazione: Maurilio Fina
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE Spa
Registrazione: n° 276 del 24-5-2011 presso il Tribunale di Milano
Sede Legale e redazione: Viale Sarca, 223, 20126 Milano MI -Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Progetto editoriale, grafico e artwork: Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione
Copyright 2011-2024 - Il Sole 24 ORE Spa Radiocor Agenzia d'informazione.
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

MAY 09 TH
Thursday May 09th 2024
from 09:30 to 17:00

LUISS UNIVERSITY
Aula "The Dome"
Viale Romania 32, Rome

ASSOHOLDING, REGENERATIVE MARKETING INSTITUTE & LABGOV PRESENT

COMMON HOME

3RD EDITION

Il più importante evento su

Sostenibilità e innovazione

insieme ai principali opinion leader internazionali

+35
relatori

+2
roundtable

+15
speach

www.commonhome.com